

## VIOLENZA DONNE

Brescia quarta  
in classifica  
per le denunce

PAG 4

**ISTRUZIONE.** Una petizione di un gruppo di insegnanti ha già raccolto 50mila adesioni su Fb

# Appello di docenti contro alunni e genitori violenti

I promotori chiedono ai sindacati una tutela legale per le vittime  
La replica: «Le norme ci sono sta alle scuole farle applicare»

ROMA

Insegnanti sfiduciati, demotivati e ora anche spaventati dall'aggressività e dalla violenza manifestata nei loro confronti da allievi e genitori. Dopo i recenti casi di aggressioni nei loro confronti, un gruppo di insegnanti ha lanciato su Facebook una petizione, che ha già ottenuto oltre 50mila adesioni, per chiedere misure più incisive per combattere la violenza che rischia di dilagare nelle scuole.

I promotori non lesinano accuse ai «sindacati, oggi troppo impegnati a raccattare voti nelle scuole, e che non riescono ad andare oltre la ritualità di comunicati stampa». E chiedono azioni «ben più incisive»: dalla costituzione dei sindacati come parte civile nei processi, alla tutela legale alle vittime, dall'acquisto di pagine di quotidiani per denunciare il problema, a provvedimenti legislativi per prevenire e reprimere il fenomeno. «Occorre una legge che comporti delle sanzioni che siano da esempio edu-

cativo per le generazioni future», scrivono nel manifesto.

Alcune di queste richieste sono state per la verità già recepite dai sindacati. La Cgil per esempio, con Francesco Sinopoli, si è chiaramente pronunciata a favore della costituzione di parte civile negli eventuali processi per le violenze ai docenti e ha chiesto al ministero dell'Istruzione di muoversi in tal senso. Rino Di Meglio coordinatore della **Gilda** degli insegnanti, sostiene la necessità di un Codice disciplinare uguale per tutta Italia, «non affidato alla fantasia dei singoli istituti» e concorda con la richiesta dei promotori dell'appello di una difesa dei docenti da parte dell'avvocatura dello stato nei processi: «L'insegnante che denuncia non deve pagarsi l'avvocato, è un servitore dello Stato e va difeso dallo Stato».

Turi (Uil Scuola), con gli altri sindacati confederali, vuole organizzare entro fine aprile o al massimo i primi di maggio una manifestazione davanti al Parlamento proprio per sottolineare la neces-



Insegnanti: arginare aggressioni da parte di studenti e genitori

**Fedeli (Miur):  
«Non servono  
nuove leggi  
Denunciamo  
i comportamenti  
aggressivi»**

sità di una maggiore unità tra scuola, famiglie, studenti. Le regole per punire gli studenti che aggrediscono gli insegnanti ci sono tutte, fanno notare i sindacalisti, Cobas compreso. Sta alle scuole poi

applicare le norme e non far passare sotto silenzio aggressioni e violenze. «In questo senso stupisce il silenzio del Miur», osserva Di Meglio. Il ministro Valeria Fedeli in verità nei giorni scorsi ha fatto un appello alle famiglie e alla società: «Un appello al rispetto come valore centrale per la società e per la scuola. Non servono nuove leggi, le leggi contro chi compie violenza esistono già. Denunciamo gli atti e i comportamenti violenti che possono verificarsi all'interno della scuola, non minimizziamoli mai». •